

L'Europa riconosce le famiglie gay

► Il Parlamento Ue approva il rapporto sull'uguaglianza di genere. Stessi diritti anche per i single. Ma la direttiva non è vincolante ► Dura la reazione di destra, Udc e Area popolare: «Arretramento culturale». Vendola (Sel): «Dopo l'Irlanda un altro passo avanti»

LA SVOLTA

ROMA Per la prima volta si parla in maniera esplicita di "famiglie gay". Dopo il referendum irlandese che ha dato il via libera ai matrimoni tra persone dello stesso sesso, un altro passo avanti arriva da Strasburgo. Il Parlamento europeo ha approvato a larga maggioranza (341 favorevoli 281 contrari) un rapporto sull'uguaglianza di genere in Europa, in cui nero su bianco compare l'espressione «famiglie gay». Un atto rivoluzionario anche se si tratta di un testo non vincolante.

IL RAPPORTO

Nel rapporto che ogni cinque anni il parlamento redige per dare indicazioni su come correggere le discriminazioni ancora presenti, l'assemblea prende dunque atto «dell'evolversi della definizione di famiglia».

Un documento che dà l'ennesima sferzata a un'ondata di rinnovamento che negli ultimi 15 anni ha visto 22 paesi legittimare l'amore tra due persone dello stesso sesso. E il voto di Strasburgo arriva nel giorno in cui, anche in Italia, si ha notizia di un piccolo passo avanti. La vicenda di un ragazzo

PER I GIUDICI DI MILANO SONO VALIDE LE NOZZE DI UN RAGAZZO ITALIANO CHE HA SPOSATO UN TRANS IN ARGENTINA

italiano che nel 2011 in Argentina ha sposato il suo compagno transessuale che, un anno dopo, ha poi cambiato sesso e nome. Non è un matrimonio tra omosessuali - hanno sentenziato i giudici - e va trascritto nel registro dello stato civile.

I SINGLE

Nel documento di Strasburgo compare poi un passaggio ancora più significativo in cui il Parlamento raccomanda che le norme in quest'ambito, compresi i risvolti in ambito lavorativo come i congedi, «tengano in considerazione fenomeni come le famiglie monoparentali e l'omogenitorialità visto che la composizione e la definizione di famiglia cambiano nel tempo». Dunque per Strasburgo se due genitori dello stesso sesso formano una "famiglia" che ha gli stessi diritti delle famiglie composte da un uomo e una donna, stesso discorso vale anche per quelle in cui c'è una mamma o un papà single.

LE POLEMICHE

Il voto di ieri fa inasprire lo scontro politico tra chi vuole il riconoscimento delle nozze gay e chi difende il concetto tradizionale di famiglia. «Passaggi come questi devono essere di aiuto al governo per un'approvazione rapida del ddl Cirinnà sul riconoscimento delle Unioni Civili» ha commentato Daniele Viotti, eurodeputato del Pd. «L'Italia esca dal Jurassic Park e riconosca i diritti» scrive su Twitter il sottosegretario agli Esteri, Benedetto Della Vedova.

Esultano naturalmente le associazioni omosessuali: per Aurelio Mancuso, presidente di Equality

Così in Europa

Paesi europei che hanno legalizzato le unioni tra omosessuali



PAESI IN CUI È PREVISTA L'ADOZIONE PER LE COPPIE OMOSESSUALI



NEL RESTO DEL MONDO



DRESDA Il gay pride di sabato scorso

Italia, quelle provenienti da Strasburgo sono «notizie confortanti». E il leader di Sel Nichi Vendola parla, su twitter, di «un altro passo in avanti in Europa sui diritti di tutte le persone».

Durissima, invece, la reazione di chi ha sempre osteggiato le unioni gay. Per il segretario nazionale Udc Lorenzo Cesa, si tratta di «un arretramento culturale grave dell'Europa che svilisce il valore della famiglia». Per Paola Binetti deputata di Area Popolare la mozione Ue, là dove parla di famiglie monoparentali, fa saltare il diritto dei bambini ad avere due genitori e apre le porte «all'adozione omosessuale, ai single e all'utero in affitto».

Laura Mattioli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Medjugorje

Il Papa e le apparizioni «No ai veggenti a ore»

Solo tre giorni dopo aver annunciato che sono imminenti le sue decisioni sui fenomeni di Medjugorje, papa Francesco lancia un eloquente segnale su quale potrà essere il suo orientamento. E si può parlare di autentico scetticismo, se non di una vera e propria sconfessione dei veggenti. L'occasione è stata l'omelia della messa mattutina a Santa Marta, dedicata ieri all'«identità cristiana» e ai tanti pericoli di «annacquarla». Tra questi, il Papa ha elencato il caso di coloro «che sempre hanno bisogno di novità dell'identità cristiana». Parole che arrivano come una sonora bocciatura per chi si aggrappa ai presunti fenomeni soprannaturali, sia soprattutto per chi promette messaggi mariani a cadenza fissa. Bergoglio non ha citato espressamente il caso dei sei veggenti di Medjugorje, ma l'esempio è inequivocabile. E non è la prima volta che ne parla in termini più che dubbiosi. Già nell'omelia del 14 novembre 2013, sempre a Santa Marta, riferendosi ai veggenti che dicono di ricevere lettere e messaggi della Madonna aveva detto: «La Madonna è Madre! E ama tutti noi. Ma non è un capo ufficio della Posta, per inviare messaggi tutti i giorni».